

SISMA: LEGNINI COMMISSARIO DOPO EMILIA? C'E' ANCHE IPOTESI SOTTOSEGRETARIO

25 Gennaio 2020



L'AQUILA - Il mandato del commissario straordinario per il sisma 2016-2017, Luca Farabollini, è scaduto lo scorso 31 dicembre, senza che il contratto non sia stato rinnovato, con conseguente proroga tecnica di legge di 45 giorni.

Torna così tremendamente d'attualità la sua possibile sostituzione con l'abruzzese Giovanni Legnini, a lungo in predicato di potersi sedere su quella poltrona. Legnini, ex vicepresidente del Csm, è consigliere regionale del centrosinistra e attende dai vertici del ventrosinistra di essere 'ricompensato' dopo il buon risultato ottenuto alle elezioni regionali del febbraio dello scorso anno quando da candidato presidente ha portato la coalizione, innovativa ed allargata, al secondo posto dietro al centrodestra. Pesante in ogni caso il suo curriculum, in tema post-sismico: Legnini è stato sottosegretario all'Economia con delega alla ricostruzione 2009. e proprio in quel ruolo ha assicurato l'attuale copertura finanziaria per L'Aquila e cratere.

La svolta potrebbe essere a portata di mano, ormai vicina: dopo le elezioni regionali in Emilia-Romagna, considerate spartiacque decisivo per le sorti del governo. Certo, se a vincere dovesse essere Stefano Bonaccini, il candidato del centrosinistra, l'operazione andrebbe quasi de plano; viceversa una vittoria della leghista Lucia Bergonzoni, con possibili ripercussioni anche sul Conte-2, cambierebbe di molto gli scenari.

La partita è in ogni caso nelle mani del premier Giuseppe Conte, che ha l'interim e che sarebbe convinto del fatto che Legnini potrebbe rappresentare il personaggio nazionale per rilanciare l'immagine del governo nella ricostruzione relativa ai terremoti del centro Italia del 2016 e 2017, che sta facendo registrare continue proteste nei territori colpiti dell'Abruzzo, delle Marche Umbria e Lazio. I contatti in tal senso con Legnini non si sono mai interrotti.

A premere sulla candidatura, il Partito democratico, negli ultimi mesi, tanto che si era arrivati a ipotizzare un cambio della guardia addirittura sotto le Festività.

A quanto pare a frenare un po' è il Movimento Cinque Stelle, che vorrebbe invece una figura tecnica, per quanto di alto profilo, e soprattutto inquadrare la casella nell'ambito di un discorso più complessivo sulle nomine, su cui ci sono fibrillazioni e grandi tensioni.

Ci sono da assegnare circa 400 poltrone, tra cui alcune di grande peso, basti pensare a Inps, Anas, Cassa Depositi e Prestiti, Agenzia delle Entrate.

I pentastellati, a maggior ragione dopo le dimissioni di Luigi Di Maio dalla direzione politica, vogliono inquadrare tutto in un

accordo di maggioranza. Che, insomma, porti il Pd a rinunciare a qualche altra casella in cambio della nomina di Legnini. Viceversa i dem puntano sulla competenza e sul profilo anche tecnico di Legnini, ma anche soprattutto sul peso "politico", che è poi quello che chiedono i sindaci del cratere.

Attenzione anche a un altro scenario. Nel caso in cui gli scossoni politici delle ultime settimane e quelli possibili con il voto in Emilia Romagna dovessero condurre a un rimpasto di governo, allora Legnini potrebbe tornare in gioco come probabile sottosegretario, proprio con delega alla ricostruzione.

Ipotesi di cui si era già parlato in fase di formazione del governo (con altre deleghe, comprese giustizia ed economia), poi saltata anche a causa del "dualismo" con l'ex governatore, oggi senatore, Luciano D'Alfonso.

In caso di nuovo incarico, Legnini dovrebbe lasciare la poltrona di consigliere regionale, a vantaggio dell'aquilano Pierpaolo Pietrucci, non rieletto per una manciata di voti nella scorsa tornata.